



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

Insieme per il contrasto allo
sfruttamento lavorativo in agricoltura

► Guida per la descrizione
di potenziali buone pratiche

Insieme per il contrasto allo
sfruttamento lavorativo in agricoltura

Guida per la descrizione di potenziali buone pratiche

Ufficio Internazionale del Lavoro

La guida e il questionario sono stati predisposti dall'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Essi sono un prodotto del progetto "Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo in Italia" che è co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il Servizio di Supporto alle Riforme Istituzionali e attuato dall'OIL in collaborazione con la Commissione Europea.

Copyright © Organizzazione Internazionale del Lavoro 2020

Prima pubblicazione 2020

Le pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro godono della protezione del diritto di autore in virtù del protocollo n. 2 della Convenzione universale per la protezione del diritto di autore. Si potranno tuttavia riprodurre brevi passaggi senza autorizzazione, alla condizione che venga menzionata la fonte. Ogni richiesta di autorizzazione di riproduzione o di traduzione va indirizzata a Publications du BIT (Droits et licences), Bureau international du Travail, CH-1211 Genève 22, Svizzera, o tramite email a: rights@ilo.org. Tali richieste sono sempre gradite.

Le biblioteche, istituzioni o altri utilizzatori registrati presso un organismo di gestione dei diritti di riproduzione possono eseguire copie conformemente alle condizioni e diritti concessi loro. Visitare il sito <https://www.ifro.org> per individuare l'organismo responsabile della gestione dei diritti di riproduzione in ogni paese.

Insieme per il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Guida per la descrizione di potenziali buone pratiche
Roma, Organizzazione Internazionale del Lavoro, dicembre 2020.
ISBN: 978-92-2-033948-0 (pdf web)

Pubblicazione a cura dell'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino.

Le denominazioni usate nelle pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che sono conformi alla prassi delle Nazioni Unite, e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano l'espressione di opinione alcuna da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in merito allo stato giuridico di alcun paese, area o territorio, o delle sue autorità, o rispetto al tracciato delle relative frontiere.

Gli articoli, studi e altri testi firmati sono pubblicati sotto la responsabilità dei loro autori senza che l'Ufficio Internazionale del Lavoro faccia proprie le opinioni che vi sono espresse.

Qualsiasi riferimento a nomi di ditte, o prodotti, o procedimenti commerciali non implica alcun apprezzamento da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; di converso, la mancata menzione di una ditta, o prodotto, o procedimento commerciale non significa disapprovazione alcuna.

Informazioni sulle pubblicazioni e sui prodotti elettronici dell'OIL sono disponibili sul sito <https://ilo.org/publns>.

Indice

Call per proposta di potenziali buone pratiche	7
La <i>call</i> per la raccolta di potenziali buone pratiche	7
Partecipa e invia tua proposta entro il 20 dicembre 2020	7
Invia il tuo contributo	7
Guida per la descrizione di potenziali buone pratiche	8
Come identificare e descrivere una buona pratica	8
Illustrazione di alcuni esempi	8
Come compilare il questionario	9
Informazioni generali (quesiti 1-7)	9
Criteri di analisi (quesiti 8-35)	10
Sezione A — Pertinenza e coerenza	11
Sezione B — Efficacia	12
Sezione C — Impatto	13
Sezione D — Efficienza	13
Sezione E — Sostenibilità	14
Sezione F — Innovazione	14
Sezione G — Replicabilità	15
Lezioni apprese (quesiti 36-37)	15
Altre informazioni	16
Annesso — Questionario per la proposta di potenziali buone pratiche	17

► **Call per proposta di potenziali buone pratiche**

La call per la raccolta di potenziali buone pratiche

Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura è un fenomeno in continua crescita ed è costituito da forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera al di fuori dei canali di collocamento regolari, violazione delle disposizioni in materia di legislazione del lavoro (p.e. orario di lavoro, minimi salariali, contributi previdenziali, salute e sicurezza sul lavoro), nonché condizioni di vita degradanti imposte ai lavoratori e lavoratrici approfittando del loro stato di vulnerabilità o di bisogno. Lo sfruttamento lavorativo riguarda i lavoratori sia italiani che stranieri. Questi ultimi rappresentano circa un terzo del totale della manodopera agricola.

Nel contesto del lavoro del Tavolo inter-istituzionale per il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato e per dare seguito all'approvazione del Piano Triennale, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali — in collaborazione con l'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la Commissione Europea (DG-RIFORMA) — ha lanciato una call per valorizzare interventi nel campo della prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura.

L'obiettivo della call è identificare potenziali buone pratiche che richiamino una o più delle Azioni prioritarie individuate dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022. Attraverso la call s'intendono identificare, analizzare e disseminare interventi realizzati da attori pubblici e privati, da associazioni, da organizzazioni dei datori di lavoro e da sindacati che si sono distinti nella promozione del lavoro dignitoso e nella lotta allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura.

Partecipa e invia tua proposta entro il 20 dicembre 2020

Se la vostra organizzazione o associazione ha realizzato o è in fase avanzata di realizzazione di attività relative a una o più aree d'intervento del Piano triennale, questa è l'occasione per farla conoscere!

Le iniziative proposte verranno esaminate da un gruppo di esperti in materia di lavoro e protezione sociale presieduto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base di sette criteri oggettivi. A conclusione di tale processo, verrà realizzato un catalogo per la promozione e diffusione delle iniziative classificate come buone pratiche sulla prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e di promozione del lavoro dignitoso.

Invia il tuo contributo

Per partecipare, compila il questionario on-line entro il 20 dicembre 2020 [cliccando sul questo link](#).

In caso di richieste specifiche o per ulteriori informazioni invia una mail all'indirizzo: lavorodignitosoagricoltura@gmail.com (copia a tavolocaporalato@lavoro.gov.it).



Guida per la descrizione di potenziali buone pratiche

Come identificare e descrivere una buona pratica

Il termine “buona pratica” viene utilizzato per descrivere gli obiettivi, i risultati ottenuti, le modalità di implementazione, i punti di forza e di debolezza di un progetto/iniziativa già attuato o in fase di attuazione avanzata. Una pratica si connota come “buona” quando si possono dimostrare l'efficacia dei risultati raggiunti e la soddisfazione dei bisogni dei beneficiari o la soluzione dei problemi identificati; e quando la pratica risponde a criteri oggettivi di sostenibilità e replicabilità. In altri termini, per essere considerata come “buona pratica” un'iniziativa o un progetto deve poter dimostrare di aver prodotto risultati positivi, (sia qualitativi che quantitativi) per i beneficiari cui è rivolta. Le buone pratiche rappresentano qualcosa che è stato effettivamente sperimentato e che ha dimostrato di funzionare. Un'iniziativa che non sia ancora stata testata o, per quanto promettente, che sia in fase iniziali di attuazione non può essere considerata buona pratica. Devono infatti esistere dati oggettivi che ne documentino l'efficacia.

Una buona pratica non deve necessariamente essere basata su un progetto. Purché risponda a quanto sopra indicato, essa può riguardare un'iniziativa o una singola attività, un metodo o un approccio.

Illustrazione di alcuni esempi

Le proposte che possono essere presentate ricadono nell'ambito della prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, come pure la protezione e assistenza delle vittime e la loro inclusione socio-lavorativa, come previsto dalle Azioni prioritarie del Piano triennale (si veda la sezione A della Guida). In maniera del tutto esemplificativa, alcune aree d'intervento possono essere illustrate come segue: una campagna di informazione sui diritti dei lavoratori negli insediamenti informali e in aree a rischio di sfruttamento (Azione 7); un'analisi dei flussi stagionali di lavoratori dal Sud al Nord Italia con conseguente applicazione per l'incrocio della domanda e offerta di lavoro (Azione 1 e 4); la promozione di un sistema di certificazione etica per prodotti della filiera agroalimentare (Azione 3); l'assistenza alle piccole aziende agricole per la gestione delle pratiche di assunzione di lavoratori stagionali in una determinata area geografica (Azione 4); il rafforzamento dei Centri pubblici per l'impiego (CPI) per la gestione delle liste di prenotazione della manodopera agricola (Azione 4); la creazione di Tavolo di coordinamento per l'offerta di alloggi per i lavoratori stagionali in un determinato territorio (Azione 5); la messa in rete di aziende di trasporto per soddisfare i bisogni dei lavoratori agricoli (Azione 6); l'offerta di una gamma di servizi di assistenza per le vittime di sfruttamento (Azione 9); il rafforzamento degli ispettori del lavoro in un dato territorio sull'identificazione formale delle vittime di sfruttamento lavorativo (Azione 8); e l'offerta di percorsi di inserimento socio-lavorativo attuati dai CPI in collaborazione con i servizi sociali (Azione 10).



Come compilare il questionario

Il questionario per l'identificazione e la descrizione delle buone pratiche (vedasi Annesso I) si compone di: (i) una parte che raccoglie informazioni generali, (ii) sette sezioni (dalla A alla G) che mirano a raccogliere informazioni riguardo ai criteri principali di analisi delle pratiche proposte; (iii) una parte per riassumere le lezioni apprese, e (iv) uno spazio libero per segnalare pubblicazioni, documenti o altre fonti di informazione relativi alla pratica.

Questa Guida mira a supportare la compilazione del questionario. Prima di procedere alla compilazione di quest'ultimo, si suggerisce di leggere questa Guida.

Il questionario ha lo scopo di raccogliere informazioni che permettano la descrizione della pratica proposta e la sua analisi sulla base dei sette criteri oggettivi. Le informazioni mirano ad evidenziare i seguenti aspetti:

- (i) **Descrizione:** titolo (quesito 6), data inizio e fine (quesito 7), Azione del Piano Triennale nella quale la pratica si contestualizza (quesito 8), aree geografiche d'implementazione (quesito 9), breve descrizione della pratica (quesito 10), informazioni sui beneficiari (quesito 11), informazioni sul contesto e processo di attuazione (quesito 17) e informazioni riguardo partenariati/collaborazioni attivati per la sua realizzazione (quesito 18). Nel complesso, sono disponibili oltre mille parole per descrivere la pratica.
- (ii) **Criteri di analisi:** I quesiti 8–35 mirano a raccogliere informazioni che permettano un'analisi oggettiva della performance della pratica sulla base dei seguenti criteri oggettivi: pertinenza e coerenza, efficacia, impatto, efficienza, sostenibilità, innovazione e replicabilità.
- (iii) **Lezioni apprese:** I quesiti 36 e 37 raccolgono informazioni sulle lezioni che sono state apprese in fase di implementazione della pratica proposta. Queste lezioni includono informazioni su ciò che ha funzionato, ciò che ha funzionato meno e l'esperienza che è stata maturata durante l'attuazione che potrebbe essere utile per il futuro.

Informazioni generali (quesiti 1–7)

La prima parte del questionario ha lo scopo di raccogliere le informazioni generali sull'organizzazione/ente che propone la pratica. I primi tre quesiti (domande 1–3) riguardano la denominazione, la forma giuridica del proponente (ad esempio ente pubblico, organizzazione non governativa, associazione di categoria, sindacato) e lo scopo geografico o ambito d'azione dell'organizzazione/ente (internazionale, nazionale, regionale, locale). Questa sezione contiene anche un campo libero (quesito 4) che è disponibile per presentare l'organizzazione/ente proponente (finalità e principi fondamentali di riferimento, obiettivi e strategia). Il campo 5 del questionario mira a raccogliere i riferimenti del proponente (indirizzo sede principale dell'organizzazione, contatti telefonici e indirizzo e-mail). Infine, il campo 6 e 7 richiedono l'indicazione del titolo della pratica e il periodo di attuazione. Per le proposte di pratiche in fase di attuazione avanzata ma non ancora concluse, si può indicare la data di inizio e nello spazio relativo alla data di conclusione si può menzionare che la pratica è ancora "in corso di attuazione".

Criteri di analisi (quesiti 8–35)

Le proposte di buone pratiche verranno analizzate da un gruppo di esperti in materia di lavoro e protezione sociale presieduto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Come menzionato in precedenza quest'analisi verterà su sette criteri oggettivi (pertinenza e coerenza; efficacia; impatto; efficienza; sostenibilità; innovazione; e replicabilità). Ogni criterio avrà un peso specifico ai fini dell'analisi finale. La Tabella 1 descrive ciascun criterio e il peso che questo avrà nell'analisi delle proposte.

Tabella 1: Sintesi dei criteri di analisi delle buone pratiche proposte

Pertinenza e coerenza (15%)	Il tratto principale per l'analisi delle proposte risiede nella loro capacità di mettere in campo delle iniziative sulla prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura che rispondano ai bisogni dei lavoratori potenzialmente a rischio di sfruttamento, in linea con quanto definito dal Piano Triennale. Una pratica è pertinente se è in grado di dimostrare che: (i) è stata sviluppata sulla base di un'analisi sistematica della situazione e del contesto in cui opera; (ii) il mix di azioni proposte sono pertinenti e coerenti con i bisogni (iii) i risultati della pratica dimostrano che questa ha risposto ai bisogni dei beneficiari, e (iv) i beneficiari finali e quelli indiretti sono stati coinvolti durante la pianificazione, il monitoraggio e/o la valutazione. Questa sezione del questionario dovrebbe rispondere alla domanda: In che modo i risultati dell'intervento hanno contribuito — direttamente o indirettamente — alla promozione del lavoro dignitoso e al contrasto dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo?
Efficacia (15%)	Questo criterio misura il livello di raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi dell'intervento. Questa sezione dovrebbe rispondere alla domanda: Le attività attuate hanno prodotto i risultati attesi per il contrasto dello sfruttamento lavorativo, la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura e la protezione e integrazione socio-lavorativa delle vittime?
Impatto (15%)	Questo criterio rileva i cambiamenti positivi e negativi prodotti, direttamente o indirettamente, voluti o non intenzionali. Tali cambiamenti sono desumibili da indicatori sociali, economici, ambientali o da documenti che dimostrino il contributo apportato dall'iniziativa al contrasto dello sfruttamento lavorativo e alla promozione del lavoro dignitoso in agricoltura. Questa sezione dovrebbe rispondere alla domanda: In che misura i cambiamenti osservati sono attribuibili all'intervento? L'impatto può essere documentato con una valutazione indipendente?
Efficienza (10%)	L'efficienza misura i risultati qualitativi e quantitativi raggiunti. Questo criterio si basa sulla capacità di identificare e quantificare le risorse umane, finanziarie e materiali necessarie (input), e di spiegare come queste abbiano contribuito a raggiungere i risultati desiderati (output). Questa sezione dovrebbe rispondere alla domanda: Le risorse (umane, finanziarie, materiali) sono state utilizzate in modo chiaro ed efficiente rispetto ai risultati prodotti?
Sostenibilità (15%)	La sostenibilità rileva la possibilità che la pratica prosegua oltre il progetto/iniziativa attraverso cui è stata concepita ed implementata. Tale criterio è legato anche al livello di partecipazione degli attori del territorio e alla capacità di innescare cambiamenti stabili e significativi nelle relazioni tra gli stessi. Questa sezione dovrebbe rispondere alla domanda: La pratica e i suoi benefici continueranno nel medio-lungo termine, al di là del supporto fornito dai proponenti?
Innovazione (10%)	L'innovazione rileva l'apporto creativo, ovvero la capacità di formulare e attuare nuovi approcci, metodologie o strategie. Questa sezione dovrebbe rispondere alla domanda: Cosa c'è di speciale/innovativo nella pratica che la rende di potenziale interesse?
Replicabilità (10%)	La replicabilità rappresenta la capacità della pratica di essere trasferita ed adattata in altri settori, territori o contesti geografici, sociali ed economici. Questa sezione dovrebbe rispondere alla domanda: La pratica può adattarsi ad altri contesti o territori e/o integrarsi ad altri interventi?

Il rimanente 10% verrà utilizzato per una valutazione complessiva di tutti gli elementi indicati nel questionario. Esso servirà a valutare la capacità dei proponenti di: (i) sintetizzare i principali elementi che hanno determinato la buona riuscita dell'intervento e (ii) riflettere le lezioni apprese e sui punti di forza e di debolezza dell'intervento che potrebbero essere utili per iniziative future.

Sezione A – Pertinenza e coerenza

Questa sezione ha lo scopo di raccogliere informazioni sull'iniziativa proposta come buona pratica (descrizione, periodo di attuazione, riferimento a una o più delle Azioni prioritarie del Piano triennale, beneficiari, rapporti di collaborazione). Come menzionato in precedenza, si precisa che **la pratica, per essere presa in considerazione, deve essere stata finalizzata o essere in fase avanzata di attuazione. Iniziative non ancora avviate o che non hanno ancora prodotto risultati misurabili non potranno essere prese in considerazione dalla call in corso. Esse potranno essere sottoposte a future call sullo stesso tema.**

La pratica proposta deve essere inquadrata in almeno una delle Azioni prioritarie del Piano triennale (vedasi Tabella 2). Si suggerisce ai proponenti di prendere visione del testo del Piano, in particolare il Capitolo 6.

Tabella 2: Sintesi delle Azioni prioritarie del Piano triennale e risultati principali

Azione 1	Realizzazione di un sistema informativo con calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera per la pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo
Azione 2	Investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli
Azione 3	Rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità e introduzione di misure per la certificazione dei prodotti
Azione 4	Pianificazione dei flussi di manodopera e miglioramento dei servizi per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro agricolo
Azione 5	Pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo in alternativa a insediamenti spontanei e alloggi degradanti
Azione 6	Pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto per migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli
Azione 7	Campagna di comunicazione per la prevenzione e sensibilizzazione sullo sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso
Azione 8	Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo
Azione 9	Pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati di riferimento (referral) per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e rafforzamento degli interventi per la loro reintegrazione socio-lavorativa
Azione 10	Realizzazione di un sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura

La sezione A richiede ai proponenti di fornire una sintesi della pratica proposta con massimo 400 parole (quesito 10). **Il testo fornirà una sintesi degli obiettivi d'intervento, le componenti principali che sono state attuate (p.e. analisi della situazione, rafforzamento di capacità attraverso formazione o altre attività, servizi di supporto diretto che sono stati messi in campo, iniziative di rafforzamento istituzionale, campagne che sono state attuate, meccanismi di coordinamento per la coerenza tra diverse iniziative) e i risultati ottenuti.** A titolo di esempio, la seguente tipologia (anonimizzata e senza dati) potrebbe essere la seguente:

Il progetto ha l'obiettivo di offrire servizi di assistenza e protezione alle vittime di sfruttamento lavorativo identificate durante le attività di vigilanza e ispezione. I servizi ispettivi sono stati messi in rete con i servizi sociali, le ASL, i centri d'accoglienza e di rifugio della Provincia X. Ciò ha permesso l'allontanamento immediato delle vittime dal luogo di sfruttamento e presa in carico da uno dei servizi che fanno parte della rete. Gli addetti sono stati formati e dotati di linee guida comuni per la valutazione dei bisogni individuali e la messa in campo di percorsi individualizzati per l'inclusione socio-lavorativa. Fanno parte della rete di protezione ed assistenza le organizzazioni che offrono consulenza legale e rappresentanza nei procedimenti giudiziari. Sono state assistite circa xyzj vittime (52% donne), per lo più cittadini comunitari di provenienza dai paesi dell'Europa dell'Est. Sul totale delle vittime assistite, x hanno ottenuto un lavoro dignitoso, y sono attualmente inserite in percorsi formativi, z stanno concludendo un tirocinio e j sono rientrate in patria con una dote finanziaria e la garanzia di assistenza. La principale innovazione del progetto è stata la formazione congiunta degli ispettori del lavoro, le forze dell'ordine e la magistratura sugli indici di sfruttamento e sugli elementi probatori da raccogliere durante le attività di vigilanza e in fase istruttoria.

Una parte importante di questa sezione (quesiti 11–16) è dedicata alle informazioni riguardanti i beneficiari finali dell'iniziativa (lavoratori vittime o potenziali vittime di sfruttamento in agricoltura), il loro profilo (genere, età, area geografica di provenienza, e status giuridico in Italia) e le modalità del loro coinvolgimento nella pratica proposta. I proponenti hanno anche a disposizione uno spazio (quesito 16) dedicato alla descrizione dei beneficiari indiretti dell'intervento (per esempio, i responsabili delle politiche sociali della Regione di riferimento, i Sindaci dei Comuni di una Provincia più esposta al fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura).

Il quesito 17 (contesto e processo di attuazione) e 18 (partnership e collaborazioni) permettono alle organizzazioni/enti proponenti di offrire informazioni sul contesto (sociale, economico, demografico) del territorio e dei principali problemi che la pratica ha affrontato e sui partenariati e le collaborazioni che sono state messe in campo per attuare l'iniziativa/progetto. Ad esempio:

L'intervento si colloca nel contesto della gestione dei flussi di lavoratori dei Paesi dell'Europa dell'Est impiegati nella produzione vinicola delle Regioni xyz e nella gestione del sistema di accoglienza alloggiativa. Vista la mancanza di informazioni accurate, il progetto ha lanciato una ricerca per censire i lavoratori impiegati durante le varie fasi del ciclo produttivo e la loro situazione alloggiativa. La ricerca ha coinvolto circa xyz lavoratori, x aziende vinicole e y rappresentanti di istituzioni pubbliche (Regioni, province e Comuni) responsabili delle politiche migratorie e sociali. Il progetto ha sviluppato tre questionari (uno per ogni gruppo di intervistati) la cui compilazione è stata affidata al personale del progetto e ai rappresentanti delle organizzazioni partner nelle Regioni x e y, debitamente formati per gestire interviste individuali.

Le collaborazioni con altre organizzazioni, enti ed istituzioni per l'attuazione della pratica possono essere descritte in risposta al quesito 18 (massimo 150 parole). Prendendo l'esempio di cui sopra:

La ricerca sui flussi migratori dei lavoratori dei Paesi dell'Europa dell'Est impiegati nella produzione vinicola nelle Regioni x e y, è stata attuata in collaborazione con le associazioni regionali z e y. Questi accordi di collaborazione hanno permesso di incrementare il numero di interviste individuali da xxx a yyyy e le aziende vinicole coinvolte da xy a jz. La partecipazione delle associazioni datoriali del settore vinicolo delle Regioni, inoltre, ha permesso di effettuare una campionatura delle aziende sulla base delle dimensioni dell'azienda, tipologia di produzione e mercato di vendita principale. L'analisi delle informazioni raccolte è stata affidata ad un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università XY che è partner del progetto.

Sezione B – Efficacia

Questa sezione ha l'obiettivo di raccogliere informazioni sui risultati (quantitativi e qualitativi) raggiunti dalla pratica proposta rispetto ai bisogni dei beneficiari e sulle strategie attuate per affrontare le difficoltà emerse durante l'implementazione. La sezione comprende anche una domanda su come la pratica è stata/è documentata, monitorata o valutata. Si ricorda ai proponenti che le pratiche non documentate o per cui non esistono informazioni di monitoraggio o valutazione non saranno prese in considerazione.

Il primo quesito di questa sezione (19) chiede ai proponenti di riassumere i cambiamenti che hanno inciso/stanno incidendo direttamente sui percorsi individuali dei beneficiari rispetto all'ottenimento di lavoro dignitoso, integrazione socio-lavorativa, autonomia residenziale, ecc. Ad esempio, l'attuazione di corsi di alfabetizzazione funzionale ha facilitato l'accesso dei lavoratori migranti al mondo del lavoro; la pianificazione e attuazione di una linea di trasporto pubblica dedicata tra le Province a più alta concentrazione di produzione agricola ha ridotto il ricorso dei lavoratori ai caporali; e la presenza di mediatori culturali durante le attività ispettive hanno aumentato aumentando il numero di violazioni denunciate.

Il secondo quesito (20) sull'efficacia della pratica ha lo scopo di identificare le difficoltà incontrate durante l'attuazione e le strategie che hanno permesso di superarle. Per esempio:

La campagna di informazione sui diritti dei lavoratori (contratto di lavoro, orari, periodi di riposo, ecc.) negli insediamenti informali della Provincia X ha avuto poco successo durante i primi mesi d'attuazione. Le difficoltà riscontrate sono state principalmente due: (i) molti dei lavoratori interessati avevano un basso tasso di alfabetizzazione funzionale; e (ii) il periodo medio di permanenza negli insediamenti informali era meno di un mese. La strategia adottata per ovviare a queste difficoltà è stata quella di formare dei formatori tra i lavoratori delle stesse nazionalità. La campagna di informazione è diventata itinerante, con sessioni organizzate una volta ogni 30 giorni in ognuno dei XY insediamenti al termine della giornata lavorativa. Questo ha permesso di informare circa xyz lavoratori di otto diverse nazionalità.

L'ultimo quesito della Sezione B (21) riguarda il modo in cui il processo e i risultati della pratica sono stati documentati. I proponenti dovrebbero fornire i dettagli del metodo di valutazione o degli strumenti di monitoraggio utilizzati ed indicare se il monitoraggio e la valutazione siano stati eseguiti/sono eseguiti internamente o affidati a valutatori esterni. Ad esempio:

I risultati del progetto di promozione della responsabilità solidale delle imprese di coltivazione delle fragole sono stati documentati dalla valutazione finale di performance condotta dal centro di ricerca xy. La valutazione è stata condotta tramite un sondaggio effettuato su tutte le aziende della filiera iscritte alle Camere di Commercio (circa xyz aziende) cui è stato somministrato un questionario basato sugli indicatori di risultato dell'iniziativa (totale aziende che attuano responsabilità solidale; numero di aziende aderenti al sistema di responsabilità solidale promosso dal progetto a 12 e 18 mesi dalla fine dello stesso; caratteristiche degli addetti delle imprese partecipanti, ecc). Il rapporto di valutazione indica che: (i) il xy% delle aziende della filiera continuano ad utilizzare il sistema di responsabilità solidale promosso dal progetto a 18 mesi dal suo termine; (ii) tali aziende impiegano circa il jz% dei lavoratori del settore; e (iii) la durata dei contratti di lavoro della manodopera stagionale è aumentato da una media di x giornate a y giornate lavorate.

Sezione C – Impatto

Le due domande di questa Sezione (22 e 23) hanno lo scopo di raccogliere informazioni sull'impatto dell'iniziativa sia sui beneficiari diretti che sulle politiche e istituzioni preposte al contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e alla protezione e assistenza delle vittime.

La prima domanda rileva i cambiamenti di politica o istituzionali cui la pratica ha contribuito. Ad esempio, un'iniziativa per la protezione ed assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo ha contribuito alla costituzione di un Tavolo di coordinamento regionale per gestire i servizi di protezione, assistenza e integrazione socio-lavorativa; oppure una ricerca sui flussi dei lavoratori migranti stagionali in una determinata area geografica ha contribuito alla definizione dei dati che il Sistema Informatico Regionale dovrà raccogliere annualmente; oppure la sperimentazione di navette a chiamata per il trasporto dei lavoratori nella filiera degli ortaggi è risultata nell'istituzione di un albo regionale per le aziende di trasporto private.

La seconda domanda riguarda l'impatto della pratica sui beneficiari finali dell'iniziativa, come misurato da valutazioni controfattuali o valutazioni basate sulla teoria. Se la pratica è stata oggetto di una valutazione indipendente, si prega di allegare tale valutazione all'atto della trasmissione del questionario. Se non è stata valutata con una di queste metodologie, si prega di lasciare il quesito in bianco. Lo spazio per riportare i risultati di valutazioni di processo o di performance è la domanda 21 della Sezione B.

Sezione D – Efficienza

Questa sezione comprende quattro quesiti (24-27) volti a raccogliere informazioni sulle risorse umane, finanziarie e materiali che sono state/sono impegnate nell'attuazione della pratica proposta (input) in relazione ai risultati ottenuti (output). Le domande riguardano quindi il costo totale dell'iniziativa specifica (se la pratica riguarda solo una parte del progetto attuato o in attuazione siete pregati di calcolare l'ammontare relativo alle sole attività pertinenti) e le fonti di finanziamento; il personale impegnato nell'implementazione con relativo profilo professionale (mediatore culturale, operatore legale, ricercatore, volontario, ecc.). L'ammontare finanziario comprende le spese per il personale; l'acquisto di materiali, prodotti e servizi; i costi amministrativi; i costi di formazione, quelli per le consulenze; le pubblicazioni e le ricerche. Per personale si intende il personale che è stato/è impegnato in forma continuativa nell'attuazione dell'iniziativa (ad esempio un avvocato che fornisce assistenza legale alle vittime una o due volte al mese verrà contabilizzato come consulente, mentre un'assistente sanitaria impiegata dal progetto per dare assistenza medica d'urgenza alle vittime sarà inclusa nel "personale" dell'iniziativa).

Sezione E – Sostenibilità

Il criterio di sostenibilità rileva la capacità dell'iniziativa proposta di durare nel tempo grazie alla presenza di una strategia che consenta alle attività e/o ai benefici prodotti di continuare oltre il termine del finanziamento. La sezione comprende quattro domande volte a raccogliere informazioni sulla sostenibilità dell'iniziativa, il coordinamento e collaborazione tra i diversi attori coinvolti; i benefici che la pratica apporta agli obiettivi del Piano triennale e, se presente, indicazioni sulla strategia di follow-up attuata.

Il primo quesito (28) di questa sezione chiede ai proponenti di descrivere se i benefici apportati dall'iniziativa siano duraturi nel tempo e a quali condizioni. Per esempio:

L'iniziativa ha fornito assistenza tecnica ai Centri pubblici per l'Impiego (CPI) della Provincia X per la gestione delle liste di prenotazione di manodopera agricola nel comparto vitivinicolo. Tale supporto ha previsto: (i) la messa a disposizione di un modulo IT integrato alla piattaforma informatica della Regione per la gestione delle liste di prenotazione (sia per i lavoratori che per le imprese); (ii) la formazione degli addetti dei CPI della Provincia nella gestione delle liste di prenotazione; e (iii) lo sviluppo di materiale informativo in diverse lingue per i lavoratori stranieri stagionali (lingua albanese, rumena, macedone, serba, slovena e bulgara). La sostenibilità dell'iniziativa nel lungo periodo è garantita dalla partecipazione della Regione, che si è fatta carico dei costi per la messa a disposizione del modulo informatico per la gestione delle liste di prenotazione in tutti i CPI della regione e ha messo in bilancio finanziamenti per la formazione degli addetti dei CPI di altre Province.

Il secondo quesito (29) chiede ai proponenti di descrivere come l'iniziativa abbia migliorato la cooperazione e collaborazione tra gli attori presenti sul territorio e le modalità di coordinamento e collaborazioni attuate (p.e. tavoli di coordinamento, riunioni periodiche).

La domanda di questa Sezione relativa al contributo dell'iniziativa all'attuazione del Piano triennale (30) si riferisce al sistema di governance dello stesso (se veda il Capitolo 8 del Piano) e all'obiettivo di promuovere la cooperazione tra le diverse componenti della Pubblica Amministrazione (a livello nazionale, regionale e locale) e tra queste e gli altri attori che contribuiscono ad iniziative di prevenzione e contrasto del fenomeno (organizzazioni datoriali e sindacati, associazioni del terzo settore). Ad esempio:

Tutte le fasi della progettazione e attuazione di un nuovo centro di accoglienza (CA) per i lavoratori migranti nella Provincia Y sono state coordinate con la Sezione territoriale del lavoro agricolo di qualità, presieduta dal Prefetto. Il coordinamento dell'iniziativa con la Sezione territoriale X. Questo ha dato l'opportunità di creare un sistema di riferimento per gli ispettori del lavoro e le forze dell'ordine impegnati in attività di contrasto al caporalato nella stessa provincia e nell'identificazione di potenziali vittime di sfruttamento. Al termine del progetto, il finanziamento necessario alla gestione del centro d'accoglienza è stato preso in carico dagli Enti locali xyz".

L'ultima domanda della Sezione (31) riguarda l'esistenza di un sistema di monitoraggio periodico ex-post (follow-up) dedicato ai beneficiari. Per esempio, monitoraggio della situazione occupazionale successivamente alla fruizione dei servizi erogati attraverso l'intervento, i riscontri sull'evoluzione dello status giuridico delle vittime di sfruttamento, verifica della continuazione delle reti integrate di servizi per i lavoratori agricoli migranti.

Sezione F – Innovazione

Questa sezione ha lo scopo di raccogliere informazioni per far emergere metodologie, modelli o attività che rispondano in maniera originale e innovativa ai bisogni dei beneficiari e delle istituzioni preposte alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, come pure alla protezione e inclusione socio-lavorativa delle vittime. La sezione comprende due domande, la prima (32) incentrata sugli elementi innovativi apportati dalla pratica alla risoluzione dei bisogni e dei problemi riscontrati e la seconda (33), più generale, sui principi fondamentali che hanno guidato/guidano l'attuazione dell'iniziativa.

La risposta al primo quesito fornisce informazioni precise sull'elemento di novità/innovazione della pratica proposta. L'apporto innovativo può essere dato sia da elementi di progettazione (ad esempio da una metodologia nuova o poco utilizzata nell'ambito di intervento, dall'utilizzo di nuove fonti e canali di finanziamento) sia da singoli componenti (ad esempio la presenza di una figura professionale nuova nel team del progetto o dall'utilizzo di una specifica tecnologia, dei partenariati sviluppati per la prima volta). È necessario descrivere l'apporto innovativo rispetto allo stato dell'arte, ovvero in relazione a ciò che già esiste. Ad esempio:

L'iniziativa ha testato con successo l'utilizzo di canali di supporto online per le piccole imprese agricole che devono assumere lavoratori stagionali nella Provincia X per la coltivazione e raccolta del radicchio. Gli addetti dei Centri per l'impiego della Provincia sono stati formati per fornire assistenza attraverso un'applicazione dedicata. Il sistema utilizza le piattaforme più comuni di comunicazione video via web che l'azienda può utilizzare per contattare gli addetti e ricevere informazioni sul profilo dei lavoratori iscritti alle liste di prenotazione; le pratiche per l'assunzione del lavoratore; supporto alla compilazione dei moduli delle Comunicazioni Obbligatorie, ecc.

Il secondo quesito di questa sezione chiede ai proponenti di elaborare quali siano i principi generali cui la pratica fa riferimento, ad esempio la promozione del lavoro dignitoso e la proibizione del lavoro forzato (si vedano le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro descritte nel Piano e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea); la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (si vedano la Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani), il contrasto alla violenza e alle molestie nel mondo del lavoro (si veda la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 del 2019); la certificazione etica dei prodotti agricoli, la sostenibilità ambientale.

Sezione G – Replicabilità

Questa sezione raccoglie informazioni sulle condizioni di replicabilità e trasferibilità della pratica proposta attraverso due quesiti. Il primo quesito (34) ha lo scopo di raccogliere informazioni sulle condizioni ed i requisiti necessari a trasferire la pratica ad altri contesti, mentre il secondo (35) richiede informazioni sull'adozione della pratica proposta da parte di altre organizzazioni/enti o in diverse aree geografiche. Ad esempio:

La rete di protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo nella filiera del pomodoro della Provincia X è stata integrata dalla formulazione di percorsi di reinserimento socio-lavorativo gestiti dai centri pubblici per l'impiego (CPI). Gli addetti dei CPI, formati per la gestione di percorsi per individui con vulnerabilità complesse, sono a loro volta diventati formatori per i CPI di altre Province, dove si stanno attuando delle nuove reti per l'assistenza delle vittime di sfruttamento. Le condizioni per l'attuazione di percorsi di integrazione socio-lavorativa sono: (i) l'esistenza di un sistema formale di identificazione delle vittime di sfruttamento; (ii) un meccanismo efficace che permetta alle vittime di avere un rifugio sicuro sin dal momento dell'identificazione; (iii) un'ampia gamma di servizi di prima assistenza (vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, assistenza legale); e (iv) personale qualificato per il supporto e l'accompagnamento delle vittime ai servizi di integrazione socio-lavorativa.

Lezioni apprese (quesiti 36-37)

L'ultima parte del questionario ha l'obiettivo di raccogliere informazioni sulle lezioni apprese durante l'attuazione dell'iniziativa. Questa sezione non fa riferimento ad un criterio di valutazione oggettivo, ma è utile per dare una visione d'insieme delle pratiche proposte. In particolare, le due domande della Sezione (36 e 37) si concentrano su quali siano state, a parere del proponente, le principali lezioni apprese durante l'attuazione della pratica, e una valutazione su ciò che ha funzionato bene e ciò che invece ha funzionato meno. Le informazioni hanno una valenza particolare per il trasferimento dell'iniziativa ad altri contesti o per la loro riproposizione futura.

Altre informazioni

Questa sezione offre uno spazio libero per i proponenti che vogliono segnalare riferimenti web, indicare documenti elettronici da allegare alla proposta, o condividere video e altre informazioni sull'iniziativa proposta. Al fine di rafforzare la proposta con maggiori informazioni, eventuali rapporti di valutazione indipendente possono essere allegati al questionario.

► Annesso – Questionario per la proposta di potenziali buone pratiche

Informazioni generali

1. Nome dell'organizzazione/ente proponente

2. Tipologia dell'organizzazione/ente (governativa/o, non governativa/o, datoriale, sindacale, ecc.)

3. Scopo geografico dell'organizzazione/ente (internazionale, nazionale, regionale, locale)

4. Breve presentazione del proponente (principi, obiettivi, forma sociale/statuto ente

Max. 150 parole

5. Contatti del proponente

*Indirizzo sede principale:
Contatti telefonici:
E-mail:*

Sezione A – Pertinenza e coerenza

6. Titolo della pratica proposta

7. Indicare il periodo di attuazione della pratica (se la pratica è in corso al momento della presentazione lasciare in bianco la data di fine attuazione)

*Data inizio attuazione:
Data fine attuazione:*

8. A quale/i delle dieci azioni prioritarie del Piano Triennale corrisponde la buona pratica proposta? (vedasi Guida all'identificazione di buone pratiche. Si può selezionare più di un'Azione)

Azione 1: Sistema informativo	<input type="checkbox"/>
Azione 2: Filiera agroalimentare	<input type="checkbox"/>
Azione 3: Rete del lavoro agricolo di qualità	<input type="checkbox"/>
Azione 4: Intermediazione del lavoro	<input type="checkbox"/>
Azione 5: Alloggi	<input type="checkbox"/>
Azione 6: Trasporti	<input type="checkbox"/>
Azione 7: Campagna di informazione	<input type="checkbox"/>
Azione 8: Vigilanza e contrasto	<input type="checkbox"/>
Azione 9: Protezione e assistenza	<input type="checkbox"/>
Azione 10: Integrazione socio-lavorativa	<input type="checkbox"/>

9. Aree geografiche nelle quali la pratica è stata implementata

Max. 50 parole

10. Descrizione della pratica (obiettivi, componenti, modalità di attuazione e risultati raggiunti)

Max. 400 parole

11. Beneficiari finali (numero)

Totale:
Uomini:
Donne:

12. Classi di età

(Indicare il numero per ogni classe di età)
18-35:
35-55:
55+:

13. Provenienza

(Indicare il paese e il numero per ogni categoria)
Italia:
Europa (altri paesi UE):
Europa (non UE):
Nord-Africa:
Africa sub-sahariana:
Asia e Medio-Oriente:
America Latina e Centrale:

14. Status giuridico

Inserire informazioni, se disponibili, sullo status giuridico dei beneficiari (cittadinanza italiana, stranieri regolarmente residenti, titolari di protezione internazionale, ecc.)

15. Descrivere i canali e le modalità di coinvolgimento dei beneficiari diretti

Max. 150 parole

16. Beneficiari indiretti (breve descrizione)

Max. 150 parole
Totale numero beneficiari:

17. Descrizione contesto e processo d'attuazione (strategia, metodi adottati, attività principali)

Max. 300 parole

18. Indicare partnership e collaborazioni con altre organizzazioni, enti e istituzioni

Max. 150 parole

Sezione B – Efficacia

19. Descrivere i risultati specifici raggiunti rispetto alle esigenze dei beneficiari

Max. 200 parole

20. Quali sono state le principali difficoltà riscontrate nell'implementazione della pratica e le strategie attuate per superarle?

Max. 200 parole

21. Il processo e/o i risultati della pratica proposta sono stati (o saranno) documentati, monitorati e/o valutati? In caso affermativo, fornire dettagli

Max. 200 parole

Sezione C – Impatto

22. A quali cambiamenti di politica o istituzionali ha contribuito ((sta contribuendo) la pratica in oggetto (p.e. adozione di leggi regionali, istituzione di un tavolo di coordinamento regionale/locale, formulazione di un piano d'azione, ecc.)?

Max. 150 parole

23. Descrivere i benefici e i cambiamenti generati dalla pratica nei beneficiari e la misura in cui questi benefici/cambiamenti siano attribuibili ad essa

Max. 200 parole

Sezione D – Efficienza

24. Budget totale per attuare, monitorare e valutare la pratica

€

25. Principale fonte di finanziamento (pubblico, privato, non governativo, internazionale, ecc.)

26. Personale impiegato nelle attività della pratica proposta

Totale:
Donne:
Uomini:

27. Profilo professionale operatori

Profilo professionale (dipendenti, collaboratori e/o volontari)
Indicare il numero totale per profilo

Sezione E – Sostenibilità

28. I benefici prodotti dalla pratica continueranno nel medio-lungo periodo? Se sì, a quali condizioni?

Max. 200 parole

29. La pratica ha migliorato/sta migliorando il coordinamento e la collaborazione tra diversi attori, organizzazioni e istituzioni del territorio? Se sì, in che modo?

Max. 200 parole

30. Attraverso quali modalità la pratica si inserisce nel contesto del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (a livello locale, regionale o nazionale) e quale contributo apporta agli obiettivi dello stesso?

Max. 200 parole

31. Descrivere, se presente, la strategia di follow-up della pratica

Max. 100 parole

Sezione F – Innovazione

32. Descrivere in che modo la pratica proposta è diversa o innovativa rispetto ad altre iniziative simili (in termini di metodologia, strategia, attività, risorse, ecc.)

Max. 300 parole

33. Quali sono i principi generali che la pratica promuove? (contrasto alla violenza e molestie nel mondo del lavoro, sostenibilità ambientale, produzione etica, responsabilità solidale, ecc.)

Max. 200 parole

Sezione G – Replicabilità

34. La buona pratica proposta è replicabile? Quali sono le condizioni e i prerequisiti necessari per la sua trasferibilità?

Max. 200 parole

35. La pratica è stata riproposta da altre organizzazioni/enti o in altre aree geografiche? Se sì, fornire una breve descrizione

Max. 150 parole

Lezioni apprese

36. Quali sono state le principali lezioni apprese durante l'attuazione della pratica?

Max. 200 parole

37. Descrivere cosa ha funzionato di più e di meno nell'attuazione della pratica e quali sono le lezioni apprese per il trasferimento della pratica ad altri contesti

Max. 200 parole

Altre informazioni

38. Segnalare eventuali riferimenti web, documenti elettronici, video e altre informazioni accessibili sulla pratica proposta e/o allegare

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Ufficio per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28
I-00184 Roma (Italia)
Tel. +39 06 678 4334
rome@ilo.org
ilo.org/rome

